

Curve di livello

Tipologia di costruito

Viabilità

Verde pubblico

Distribuzione attività

Zone a rischio archeologico

P.U.C. 2018

- Quota maggiore (+270 m slm)
- Quota minore (+10 m slm)
- Livello del mare
- Maglia urbana estremamente densa medievale
- Maglia urbana ottocentesca
- Maglia urbana "sparsa" del secondo novecento
- Case indipendenti e terreni agricoli

- Strada principale
- Strada secondaria
- Strada pertinenziale
- Parcheggi

- Parco pubblico
- Viale alberato

- Attività commerciale
- Attività di ristorazione
- Musei

- Aree contenenti reperti esposti
- Zona ad alto rischio archeologico (area della città romana)

- Zone urbane di trasformazione
- Nuova viabilità
- Nuova pista ciclabile (collegamento ciclabile Pelagos e Tirrenica)



- Zone urbane di trasformazione
- Nuova viabilità
- Nuova pista ciclabile (collegamento ciclabile Pelagos e Tirrenica)
- Servizi locali e territoriali di nuova pianificazione
- ACEar. ambiti di conservazione non insediabili, di interesse archeologico

S
Strengths

W
Weaknesses

- Analisi SWOT**
- Una delle aree archeologiche più estese della Liguria
 - I singoli manufatti sono conservati estremamente bene grazie alle sabbie che li hanno tenuti celati fino alla metà del '900
 - Area archeologica estremamente frammentata a causa delle infrastrutture di trasporto (corso Genova, ferrovia)
 - Locali ASL funzionanti e non dismessibili - in corrispondenza di un reperto (mosaico) di grandi dimensioni

O
Opportunities

T
Threats

- Potenziale attrattività turistica forte - il teatro è visibile sia dall'autostrada che dall'Aurelia (landmark)
- Ex officine Italgas ed Enel riutilizzabili
- Percorso ciclopedonale di nuova realizzazione (Pelagos) e in progetto (Ciclovia Tirrenica) che potrebbero portare turismo un "lento" e sostenibile
- Scarso collegamento con i mezzi pubblici
- Stazioni ferroviarie vicine ma non collegate da servizio navetta (Ventimiglia 1.4 km - Vallecrosia 1 km)
- Museo archeologico (Forte dell'Annunziata) a 2.5 km - ulteriore decentramento dell'area museale

- Legenda**
- Strade
 - Lotti
 - Edifici residenziali e/o commerciali
 - Reperti archeologici
 - Serre
 - Percorso pista ciclabile prevista da P.U.C.
 - Percorso nuova viabilità prevista da P.U.C.

1 Inquadramento territoriale - scala 1:1000



Le insulae

Le thermae

Il sepolcraeo

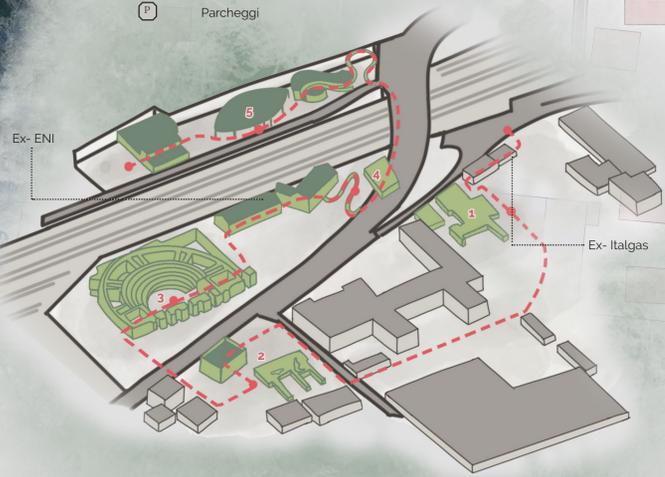
Il teatro

La domus del cavalcavia

Per collegare le due aree è stato previsto un sistema ibrido di passerelle di nuova realizzazione e percorsi pedonali già esistenti (come il cavalcavia sopra la linea ferroviaria).

Il percorso partirà da uno dei due parcheggi situati ai capi del percorso di visita archeologico (area sepolcraeo o parcheggio area romana/ciclovía del Nervia).

Presupponendo una visita completa e quindi la partenza dall'area archeologica romana (percorso cronologico), la visita si svolgerebbe attraverso le insulae 1, l'Antiquarium e le terme 2, il teatro 3, la domus "del cavalcavia" 4 e il Museo del Sepolcraeo 5.

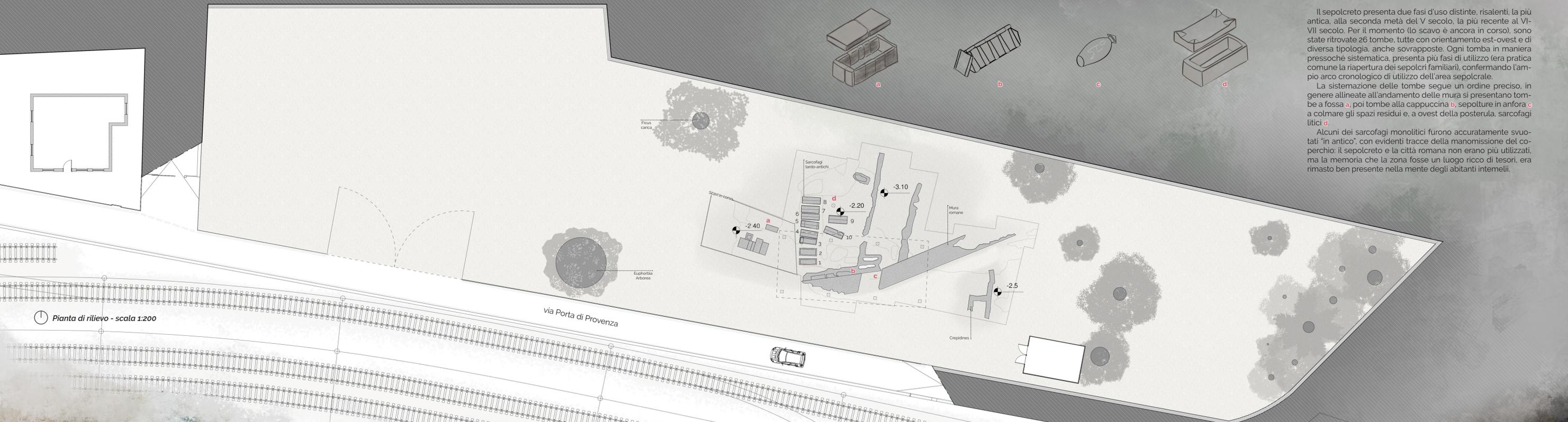


- Edifici inerenti all'area archeologica
- Edifici non inerenti all'area archeologica
- Il percorso consigliato
- P Parcheggi

Legenda

- Strade
- Lotti
- Edifici residenziali e/o commerciali
- Serre
- Reperti archeologici
- Area influenzata dall'area museale
- Area archeologica

Masterplan - scala 1:500



Il sepolcreto presenta due fasi d'uso distinte, risalenti, la più antica, alla seconda metà del V secolo, la più recente al VI-VII secolo. Per il momento (lo scavo è ancora in corso), sono state ritrovate 26 tombe, tutte con orientamento est-ovest e di diversa tipologia, anche sovrapposte. Ogni tomba in maniera pressoché sistematica, presenta più fasi di utilizzo (era pratica comune la riapertura dei sepolcri familiari), confermando l'ampio arco cronologico di utilizzo dell'area sepolcrale.

La sistemazione delle tombe segue un ordine preciso, in genere allineate all'andamento delle mura si presentano tombe a fossa **a**, poi tombe alla cappuccina **b**, sepolture in anfora **c** a colmare gli spazi residui e, a ovest della posterula, sarcophagi litici **d**.

Alcuni dei sarcophagi monolitici furono accuratamente svuotati "in antico", con evidenti tracce della manomissione del coperchio: il sepolcreto e la città romana non erano più utilizzati, ma la memoria che la zona fosse un luogo ricco di tesori, era rimasto ben presente nella mente degli abitanti intemelii.

1 Pianta di rilievo - scala 1:200



La discesa verso l'area di progetto; sulla destra si può vedere la cancellata della ferrovia, sulla sinistra la rete attualmente a protezione degli scavi.

Alcuni dei sarcofagi ritrovati (n. 1, 2, 3, 4, 5, 6). In secondo piano si possono vedere i teli utilizzati attualmente per proteggere le sepolture dalla pioggia.

Le sepolture a sarcofago realizzate in blocco monolitici di pietra di Finale.

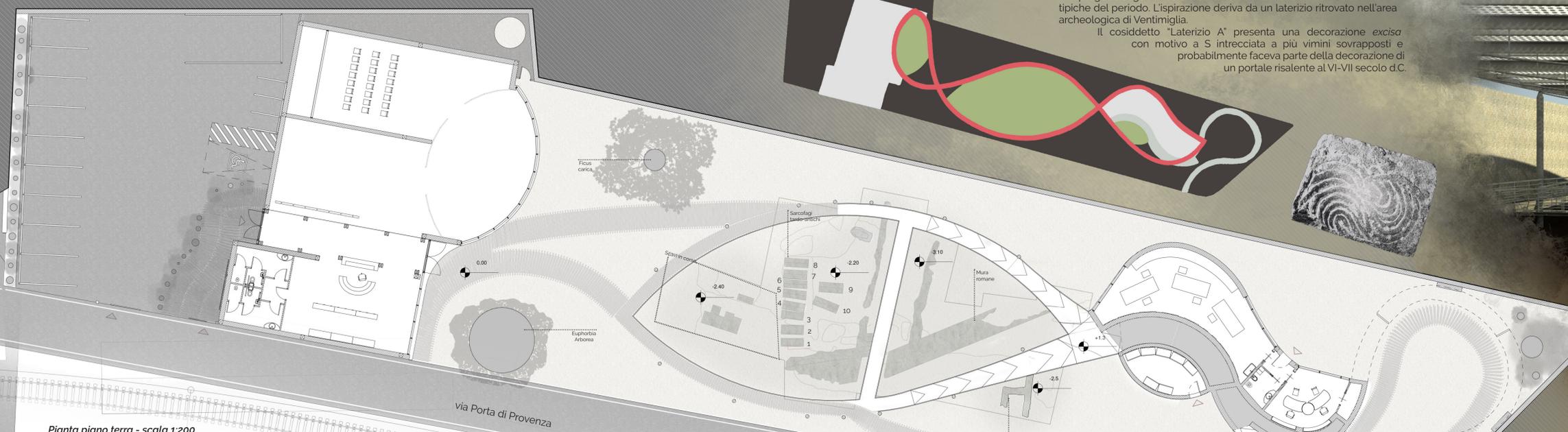
Lo spiazzo dove verranno collocati il parcheggio e il museo. Già ora è utilizzato come parcheggio non cementato per i lavoratori dell'area archeologica.

Zona di indagine più recente. Sono state ritrovate sepolture in fossa e porzioni di strutture resti non ancora identificate.

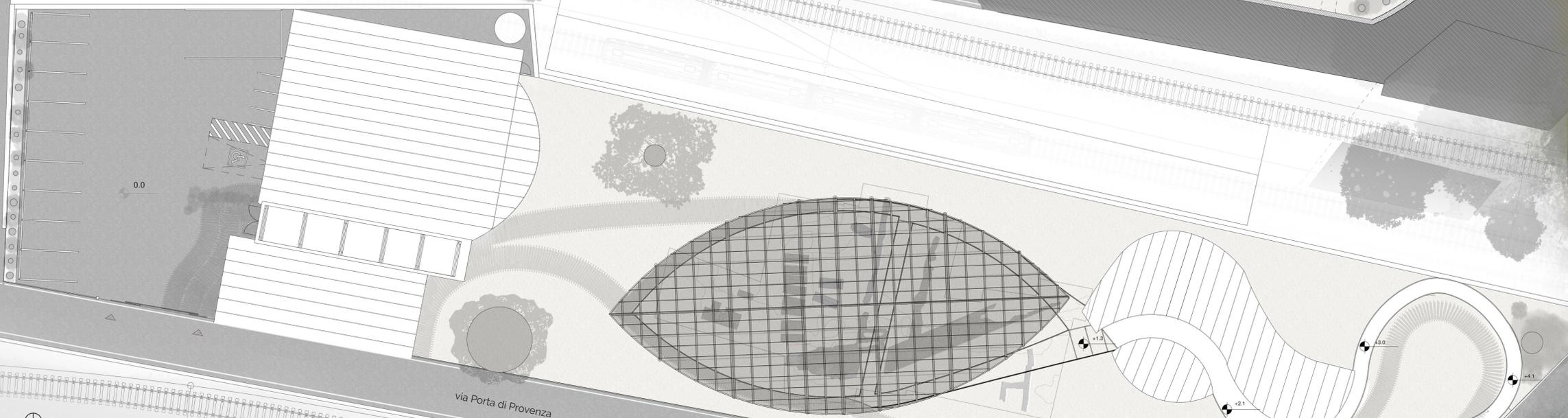
Una delle tombe in fossa ritrovate nell'autunno 2018.

Il sepolcreto tardo antico individuato in prossimità della porta settentrionale della città romana ha restituito sinora 18 sepolture con un totale di 27 individui accertati. La loro presenza comprova la continuità d'uso dell'area sepolcrale dalla metà del V al VI secolo e oltre, durante la fase di transizione della città dalla piana del Nervia alle alture. Questo dato è significativo perché la comunità che continuava ad abitare la piana, probabilmente si radunava all'interno di un edificio di culto proprio nelle vicinanze del sepolcreto e quindi è possibile che sia ancora da scoprire una chiesa alto-medievale anteriore rispetto al gruppo episcopale della chiesa romanica di Ventimiglia alta (VIII secolo).

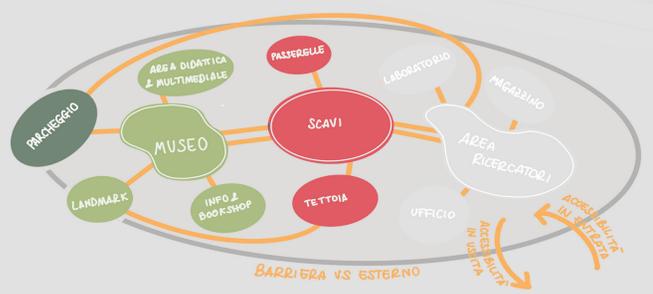
Il progetto segue linee ondulate che richiamano i racemi, decorazioni tipiche del periodo. L'ispirazione deriva da un laterizio ritrovato nell'area archeologica di Ventimiglia.
 Il cosiddetto "Laterizio A" presenta una decorazione *excisa* con motivo a S intrecciata a più vimini sovrapposti e probabilmente faceva parte della decorazione di un portale risalente al VI-VII secolo d.C.



Pianta piano terra - scala 1:200



Pianta delle coperture - scala 1:200



Nell'ottica di una musealizzazione dell'area, sono stati individuati ambiti che rispondano alle esigenze funzionali degli utilizzatori dell'area archeologica. Sono individuabili due tipologie di attori: i visitatori del museo e gli "addetti ai lavori", cioè archeologi, restauratori e tecnici del settore.

Museo del Sepolceto
 La prima categoria di utenza è quella non specializzata, composta dai visitatori, che hanno bisogno di essere accompagnati nella visita attraverso percorsi ben evidenti e definiti. Come prima interfaccia con l'area archeologica, ci sarà quindi il museo, che in tre sale spiegherà la trasformazione dalla città romana a quella tardo antica e la metodologia dello scavo archeologico.

Gli scavi
 Le polarità dell'area archeologica si incontrano nel luogo dello scavo. Dal momento che l'escavazione è ancora in corso, la zona centrale offre l'opportunità, per i visitatori, di vedere uno scavo *in fieri* e di condividere con gli archeologi il piacere della scoperta.

Il Centro Operativo
 Dall'altra parte del lotto, invece, viene localizzato il centro operativo degli addetti ai lavori, un blocco di servizi contenente un laboratorio dei materiali per il restauro sul luogo dei reperti, un magazzino per i reperti stessi e un ufficio.

La passerella, a metà del suo percorso, si divide in due: da una parte si potrà continuare la visita rimanendo all'interno dell'area archeologica, dall'altra si potrà uscire dalla zona museale e "approdare" direttamente nel punto più alto di via Porta di Provenza, in corrispondenza del cavalcavia.

I pannelli vetrati fotovoltaici ricreano sotto alla tettoia una penombra "mosa" che vorrebbe evocare l'ombra degli alberi che, in antico, ombreggiavano l'area.

Il percorso utilizza due soluzioni costruttive, in base al posizionamento rispetto alle rovine: se solo in affaccio, il camminamento è realizzato in barre in pietra seminterrate, se in sospensione sopra ai reperti, si utilizzerà una passerella in acciaio e vetro strutturale.

Il Museo del sepolcreto

All'arrivo nell'area archeologica, il visitatore viene ricevuto da una facciata che chiude da parte a parte la trasversale del lotto. Alle estremità si presentano due facciate cieche che indirizzano lo sguardo verso l'ingresso del museo, un parallelepipedo vetrato e pertanto estremamente luminoso. La *promenade* vetrata è la vera e propria colonna vertebrale del museo e distribuisce verso la zona della biglietteria/*bookshop*, l'area espositiva e gli scavi. L'accentramento dei percorsi lungo questa direttrice è dovuta a un tentativo di rendere sufficiente una sola persona per il controllo dell'ambiente museo, in modo da facilitare a gestione di un museo di piccola scala e già all'interno di un sistema complesso. La parete nord è separata dal muro di contenimento della fascia superiore da un'intercapedine, al cui interno è collocata una cisterna per la raccolta delle acque meteoriche. La raccolta di acqua piovana si rivelerà essere utile per una duplice funzione: l'irrigazione della parete verde all'ingresso del museo e il lavaggio preliminare dei reperti (cocci e simili utilizzati per la datazione delle fasi archeologiche).

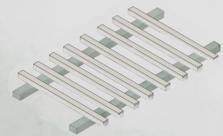
La facciata d'ingresso ospita, nella sezione aggettante, il logo del museo. Il lato retrocesso, invece, è coperto da un muro verde con tasche di sostegno.



Pianta piano terra - scala 1:100

Il camminamento su barre

La scelta di adottare un sistema duttile, come quello di barre seminterrate è motivata dalla necessità di facile smontaggio e rimontaggio in soluzione differente della struttura, in modo da poter agevolare la visita dello scavo in evoluzione: se a un certo punto, gli archeologi decidessero di estendere lo scavo a una zona correntemente occupata da questo tipo di camminamento, sarebbe sufficiente spostare le rotaie e le barre, rinterrarle a sufficienza (comunque nello strato superficiale del terreno, meno di 10 cm di profondità) e lasciar proseguire le visite senza doverle quasi interrompere.



La facciata del museo verso gli scavi, abbracciata dai due alberi secolari.

La promenade vetrata ospita la biglietteria e il bookshop e l'accesso ai servizi, accentrando tutte le funzioni non strettamente espositive.

Sala multimediale/didattica Sala espositiva: lo scavo stratigrafico La promenade Il bookshop



Sezione - scala 1:100

L'area multimediale

La zona potrà essere utilizzata per la visualizzazione di filmati e, quando programmato, svolgere attività ludico-ricreative e eventi rivolti alle scuole. Dietro il telo per proiezione (montato su rotaie), si cela un deposito, per immagazzinare le sedute e i tavoli da bambini, utilizzati per le attività scolastiche. Inoltre sarà possibile prevedere l'utilizzo della sala come *auditorium* per il polo museale, durante gli eventi di presentazione al pubblico degli obiettivi raggiunti sullo scavo archeologico.

La sala del metodo archeologico

L'illustrazione della metodologia di scavo stratigrafico in assoluto e applicazione del metodo nello specifico dell'area archeologica del sepolcreto. L'esposizione consisterà in una parete "stratigrafica" con reperti distribuiti sulla parete come se si sezionasse, ingrandendo, una porzione di terreno dell'area di scavo.

Il rito funebre

La sala aperta verso gli scavi, cuore pulsante del museo, serve a riportare l'umanità a un luogo di studio scientifico, a presentare la storia delle persone che utilizzavano il sepolcreto e metterle in relazione alle esperienze del pubblico. Sarà allestita la simulazione di un rito funebre tramite il posizionamento di un sarcofago ricostruito e la proiezione, sulle pareti avvolgenti della sala, di un corteo e cerimonia di sepoltura.

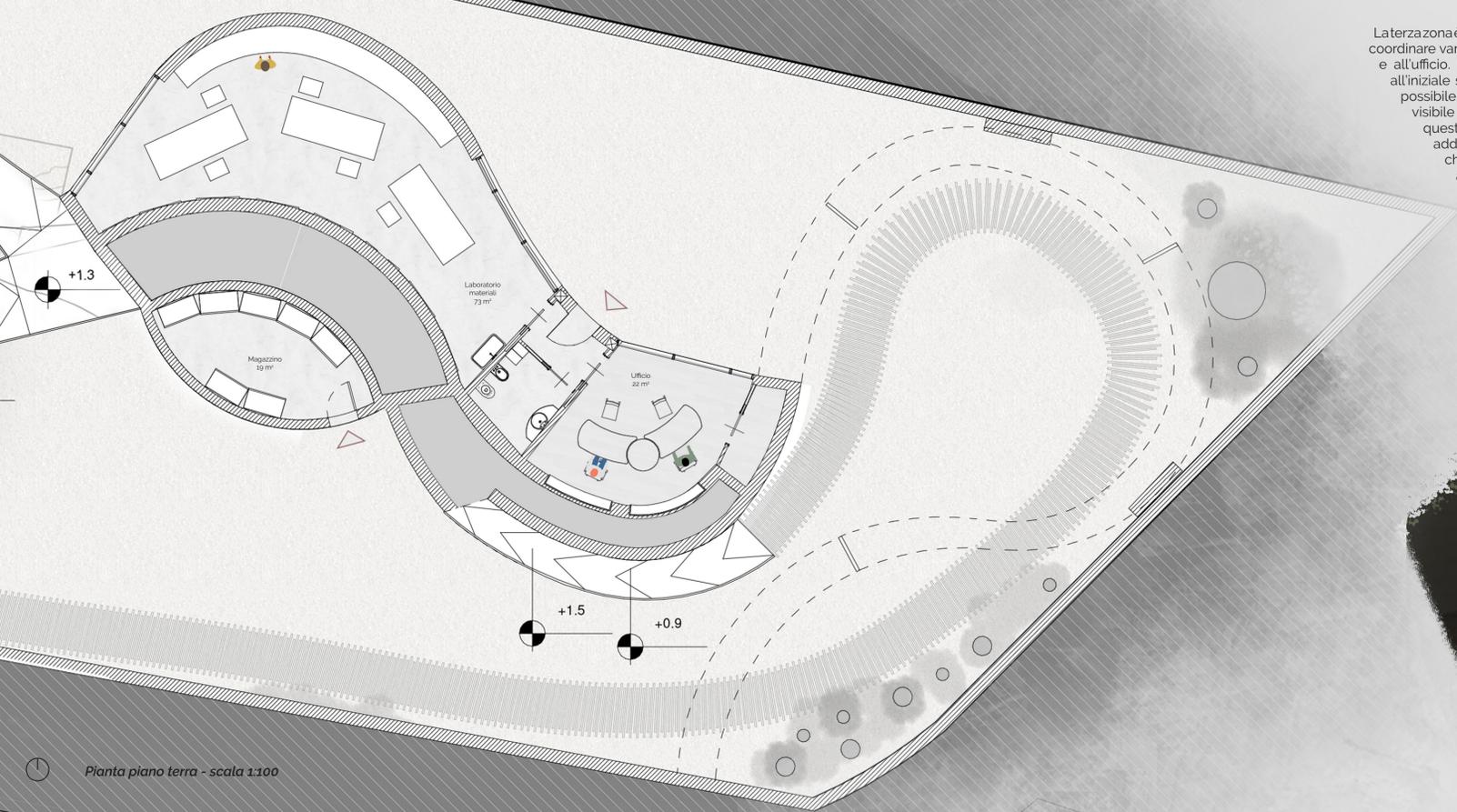


Prospetto - scala 1:100

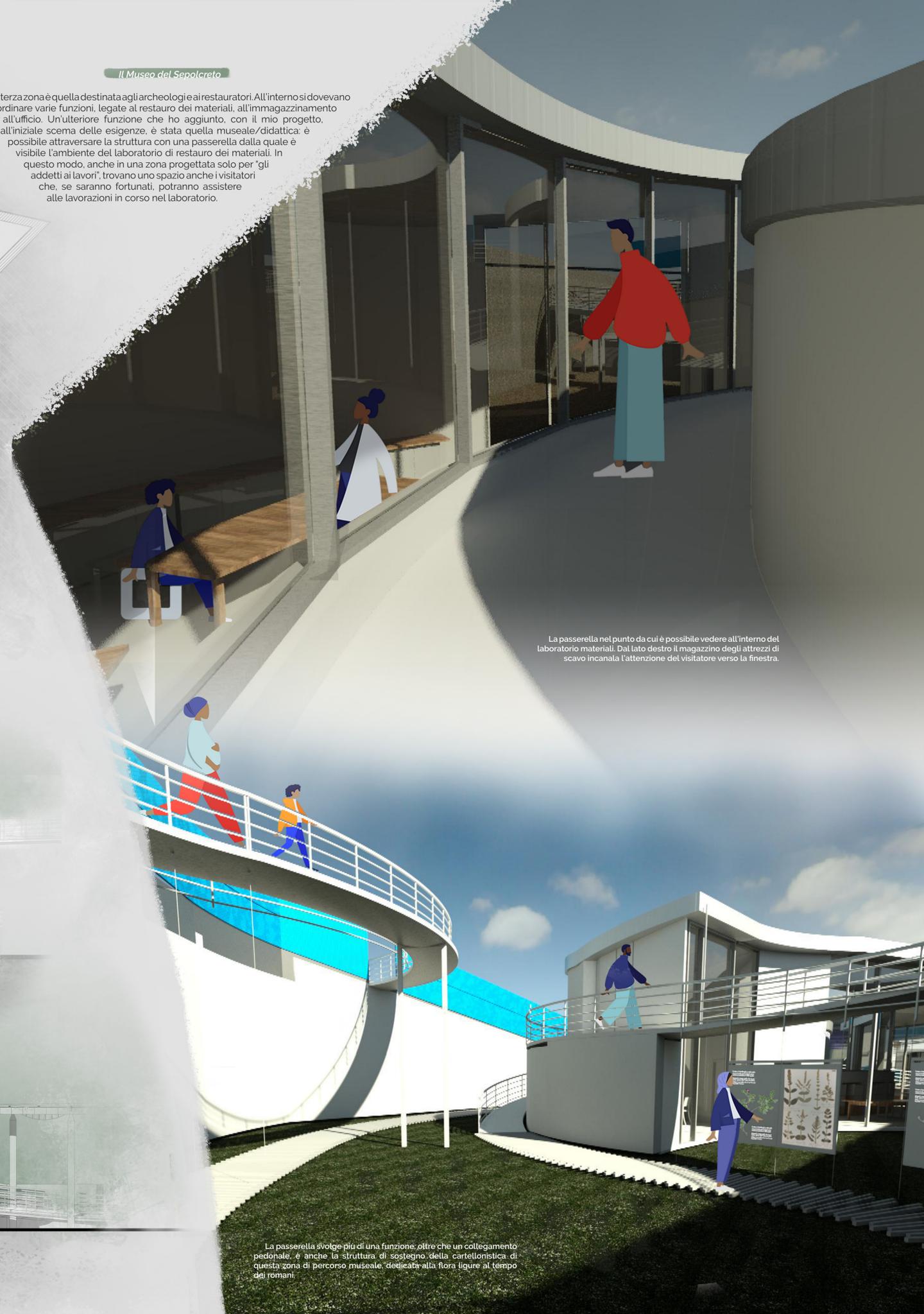
La sala centrale del museo, con la proiezione di un corteo funebre e la riproduzione a dimensione reale di uno dei sarcofagi dell'area archeologica.

Il Museo del Sepolceto

La terza zona è quella destinata agli archeologi e ai restauratori. All'interno si dovevano coordinare varie funzioni, legate al restauro dei materiali, all'immagazzinamento e all'ufficio. Un'ulteriore funzione che ho aggiunto, con il mio progetto, all'iniziale scema delle esigenze, è stata quella museale/didattica: è possibile attraversare la struttura con una passerella dalla quale è visibile l'ambiente del laboratorio di restauro dei materiali. In questo modo, anche in una zona progettata solo per "gli addetti ai lavori", trovano uno spazio anche i visitatori che, se saranno fortunati, potranno assistere alle lavorazioni in corso nel laboratorio.

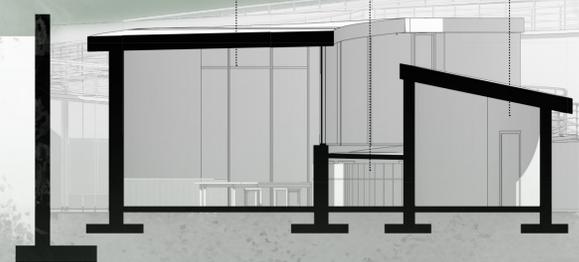


Pianta piano terra - scala 1:100



La passerella nel punto da cui è possibile vedere all'interno del laboratorio materiali. Dal lato destro il magazzino degli attrezzi di scavo incanala l'attenzione del visitatore verso la finestra.

Il laboratorio materiali Il deposito sotto la passerella Il magazzino



Sezione - scala 1:100

Il laboratorio materiali

Laboratorio per il restauro dei materiali di scavo. Il laboratorio sarà attrezzato con un trogolo, vari banconi da lavoro e, sotto alla passerella esterna, in un'intersezione di volumi, una serie di cassetiere per l'immagazzinamento dei reperti datanti.

L'ufficio

Ufficio per il coordinamento degli scavi con lo spazio sufficiente per una "biblioteca" di riferimento di testi archeologici.

Il magazzino

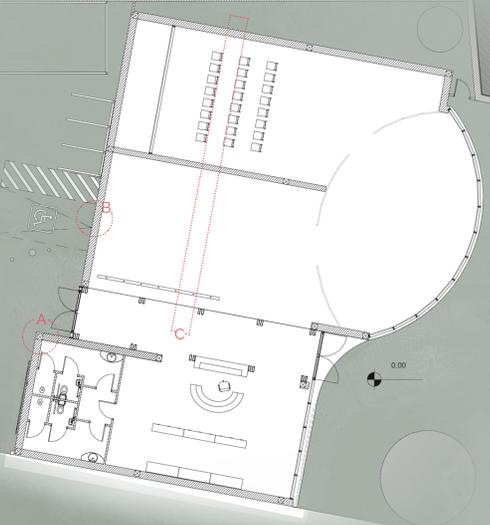
Magazzino esterno per la conservazione degli strumenti di lavoro. L'accesso è esterno, separato dagli altri due ambienti.



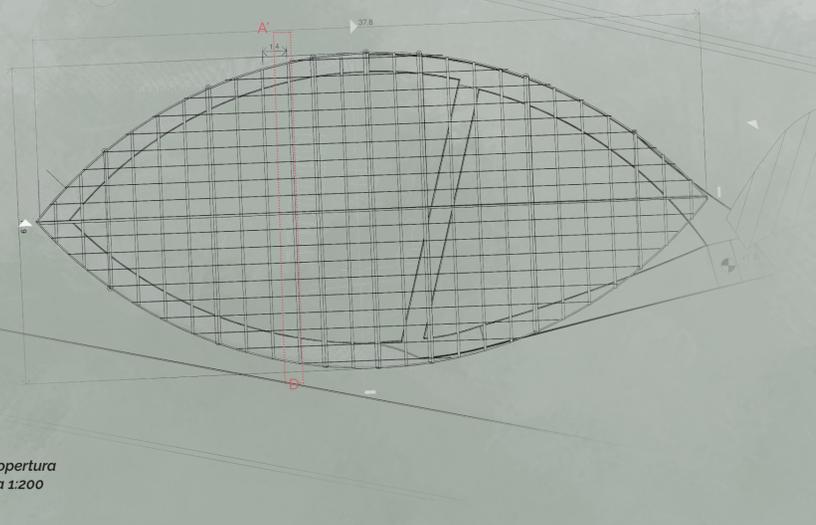
Prospetto nord - scala 1:100

La passerella svolge più di una funzione: oltre che un collegamento pedonale, è anche la struttura di sostegno della cartellonistica di questa zona di percorso museale, dedicata alla flora ligure al tempo dei romani.

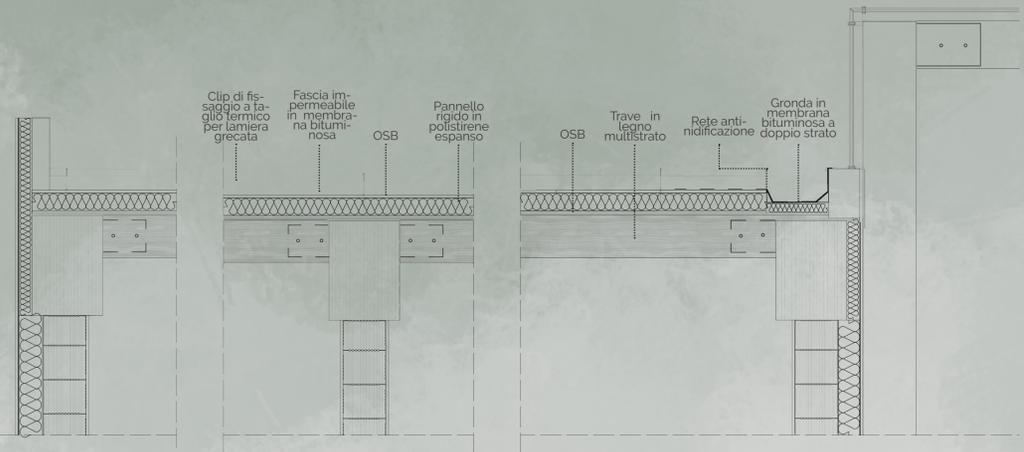
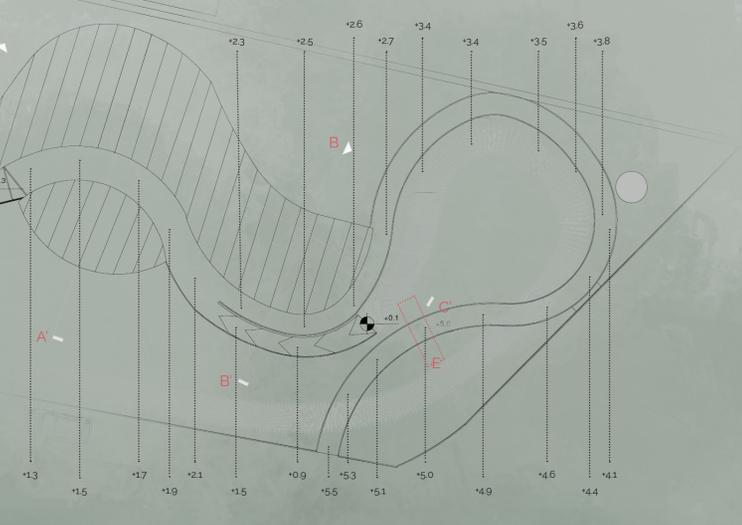
Il nuovo volume
scala 1:200



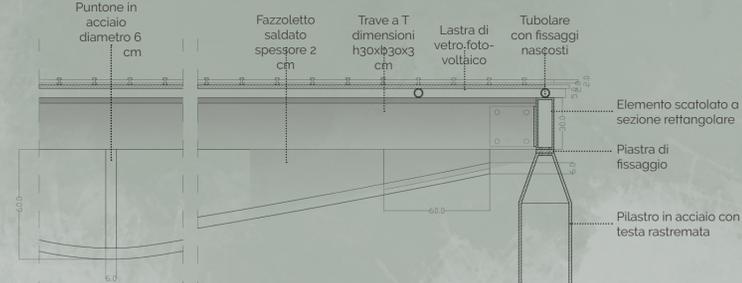
La copertura
scala 1:200



La passerella
scala 1:200



Sezione C - C'

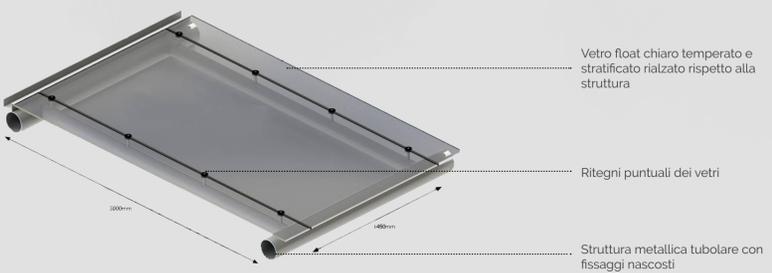


La copertura è realizzata con pannelli di vetro fotovoltaico, che hanno la doppia funzione di alimentare il Museo e il Centro Operativo e di ri-evocare, con il chiaroscuro dei pannelli opachi, l'ombra del fogliame. I pannelli (0,9x1,5 m) sono sostenuti da un'orditura di travi a T a sezione ribassata, collegate fra loro a formare una struttura con comportamento scatolare tramite un elemento a sezione rettangolare passante lungo il perimetro della copertura.

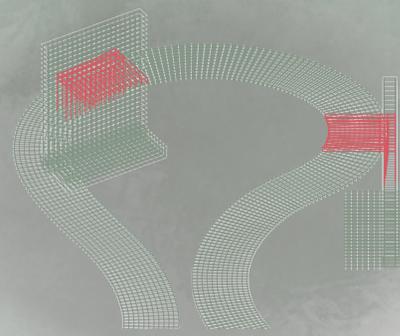
La struttura stessa risulta molto snella grazie all'utilizzo di materiali ad alta resistenza (acciaio) per la struttura portante e alla tecnologia della trave a T ribassata; è adattabile alle diverse quote dello scavo tramite la regolazione verticale dell'altezza dei pilastri. La struttura è appoggiata e scarica il peso solo verticalmente, restando perciò minimamente invasiva rispetto ai reperti archeologici da proteggere.

Sezione A - A'

Scala 1:20



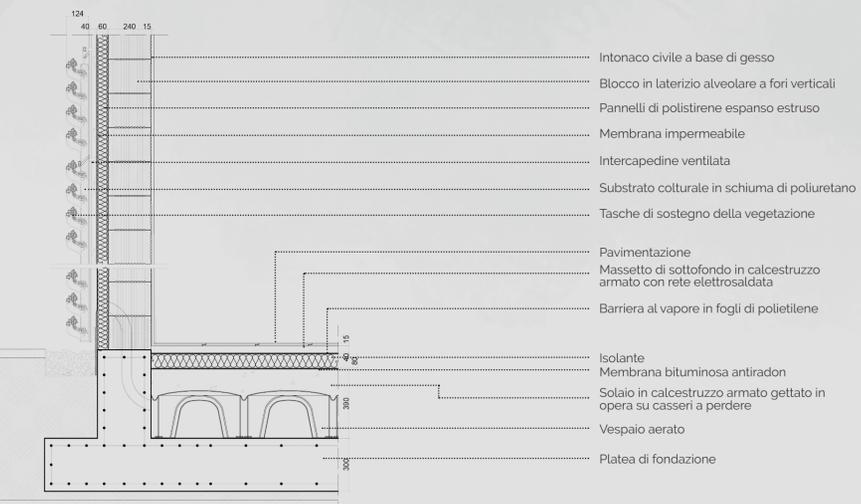
Schema della relazione passerella/edificio



La passerella si appoggia, una volta distaccata dal corpo del centro operativo, sui muri perimetrali. I muri saranno da armare ulteriormente in corrispondenza di questi "punti di tangenza". L'incastro delle armature, comunque, non potrebbe sopportare il peso della passerella, perciò sono stati ideati dei "portali" che garantiscono un appoggio rompi-tratta in corrispondenza dei tre punti sospesi più lunghi.

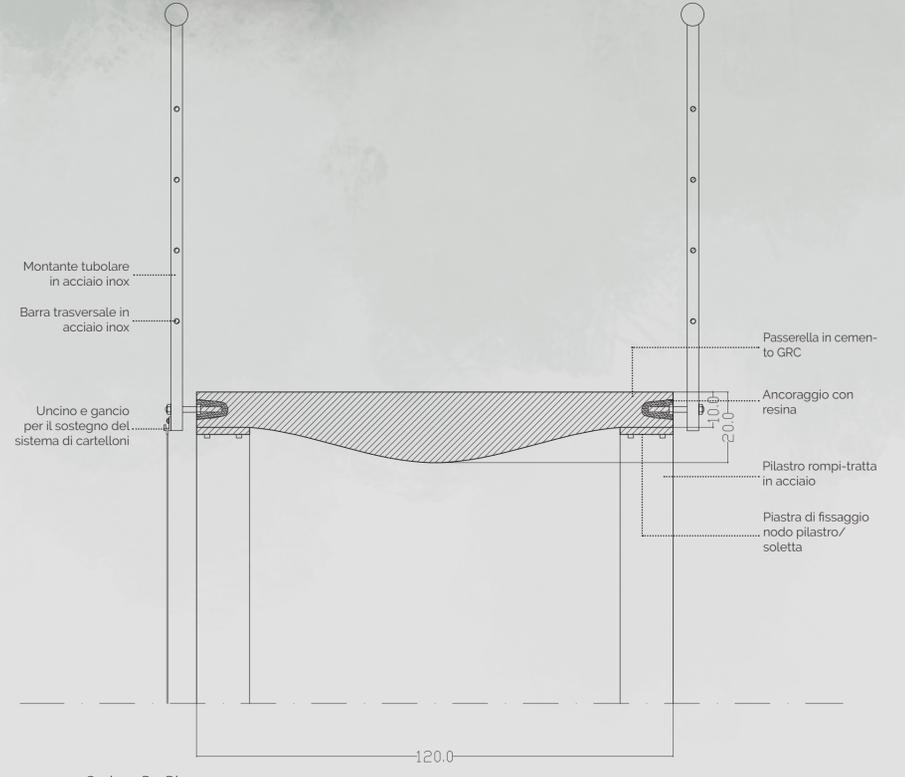


Dettaglio costruttivo A



Dettaglio costruttivo B

Scala 1:20



Sezione D - D'

Scala 1:10